

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

36

# BELISARIO

Ballo Storico

DIVISO IN QUATTRO PARTI E CINQUE SCENE

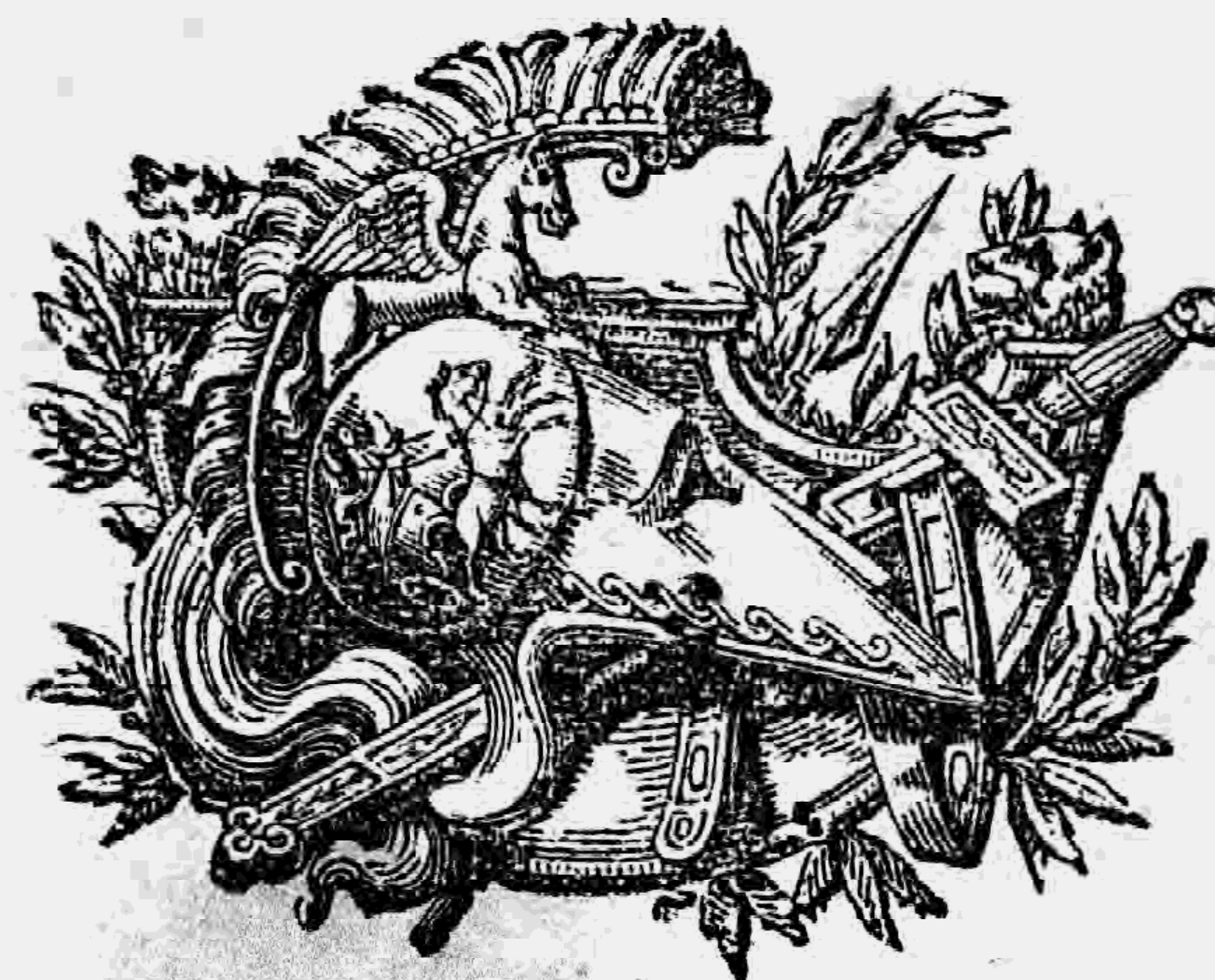
COMPOSTO

da Luigi Astolfi

DA RAPPRESENTARSI

**NELL' I. R. TEATRO ALLA CANOBBIANA**

La Primavera 1837



MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA

M. DCCC. XXXVII

Al rispettabile Pubblico.

---

*Animato il Compositore dalla benigna accoglienza accordatagli, s' accinse a comporre questa mimica azione, togliendola dal recente Melodramma BELISARIO, dividendolo in quattro parti e cinque scene, cioè:*

*Parte I.* Il trionfo di Belisario; *II.* Calunnia allo stesso, e sua condanna; *III.* Esilio di Belisario dopo dieci anni di prigionia; *IV.* Innocenza riconosciuta di Belisario, e sua morte.

*Al colto Pubblico dedica questa sua fatica il Compositore; e se mai giungesse ad ottenerne compatimento, paghi sarebbero i suoi desiderj.*

**PERSONAGGI**

**ATTORI**

BELISARIO, Duce delle armi di	Sig. <sup>r</sup> RONZANI DOMENICO.
GIUSTINIANO, Imperatore d'O- riente	Sig. <sup>r</sup> BOCCI GIUSEPPE.
ANTONINA, moglie di Belisario e madre di	Sig. <sup>a</sup> RONZANI CRISTINA.
IRENE	Sig. <sup>a</sup> MURATORI-LASINA.
ALAMIRO, prigioniero di Belisario	Sig. <sup>r</sup> MONTANI LODOVICO.
EUTROPIO, Capo delle Guardie Imperiali, amante di Antonina	Sig. <sup>r</sup> TRIGAMBI PIETRO.
OTTARIO, Capo d'un Corpo di Bulgari	Sig. <sup>r</sup> BARANZONI GIOVANNI.

Donzelle - Séguito di Giustiniano  
Prigionieri Goti - Senatori - Guardie Imperiali  
Soldati - Bulgari - Popolo.

*L'azione è parte in Bisanzio, parte nelle vicinanze dell'Emo.*

*Epoca il 580.*

Le Scene sono d'invenzione ed esecuzione  
dei signori

**CAVALLOTTI BALDASSARE e MENOZZI DOMENICO.**

## TRIONFO BALLERINI

*Compositore del Ballo*

Sig. ASTOLFI LUIGI

*Primi Ballerini danzanti*

Signor Priora Egidio - Signora Peghin-Priora Augusta.

*Primi Ballerini per le parti*

Signore: Muratori-Lasina Gaetana - Ronzani Cristina.

Signori: Ronzani Domenico - Lasina Giovanni - Bocci Giuseppe - Trigambi Pietro

Casati Tomaso - Fietta Pietro - Superti Adelaide - Ghedini Federico

Pratesi Gaspare - Pagliaini Leopoldo.

*Primi Ballerini di mezzo carattere e per le parti*

Signori: Marchisio Carlo - Baranzoni Giovanni - Della Croce Carlo

Caprotti Antonio - Rugali Antonio - Rugali Carlo - Vago Carlo - Villa Francesco

Brianza Giacomo - Diani Prospero - Pincetti Bartolomeo - Croce Gaetano

Bertucci Elia - Boresi Fioravanti - Ravetta Costantino - Viganò Davide

*Ballerine*

Signore: Carcano Gaetana - Cazzaniga Rachele - Braschi Eugenia - Opizzi Rosa

Morlacchi Angela - Morlacchi Teresa - Volpini Adelaide

Molina Rosalia - Angelini Silvia - Beretta Adelaide - Pratesi N.

Diani N. - Baldanza Anna - Visconti Giovanna - Bernasconi Carolina.

IMPERIALE REGIA SCUOLA DI BALLO

*Maestri di Perfezionamento*

Signor GUILLET CLAUDIO - Signora GUILLET ANNA GIUSEPPINA.

*Maestro di Ballo* Signor VILLENEUVE CARLO.

*Maestro di Mimica* Signor BOCCI GIUSEPPE.

*Allievi*

Signore: Frassi Adelaide - Zambelli Francesca - Viganoni Luigia

De Vecchi Carolina - Charrier Adelaide - Bellini Luigia

Tamagnini Giovanna - Bussola Antonia - Brambilla Camilla - Monti Luigia

Visconti Antonia - Bertuzzi Metilde - Zucchinetti Antonia

Marzagora Luigia - Angelini Tamiri Rosa - Cottica Marianna - Granzini Carolina

Rizzi Virginia - Domenichetis Augusta - Bussola M. Luigia - Pirovano Adele

De Vecchi Michelina - Gonzaga Laura - Banderali Regina - Catena Adelaide

Vegetti Rachele - Wauthier Margherita - Galavresi Savina

Bellini Teresa - Colla Rosa - Romagnoli Caterina - Monti Emilia

Fuoco Maria Luigia.

Signori: Colombo Pasquale - Oliva Pietro - Borri Pasquale - Meloni Paolo

Senna Domenico - Lacinio Angelo - Ventura Pietro

Clerici Giacomo - Mazza Leone.

*Ballerini di Concerto*

N.° 12 Coppie.

## PARTE PRIMA

TRIONFO DI BELISARIO.

SCENA PRIMA.

*Piazza maestosa in Bisanzio.*

Giustiniano è seduto su di un ricco trono; al suo fianco avvi Antonina colla figlia Irene; all'opposto lato vedesi Eutropio. L'intero e maestoso corteggio è intento a prestare omaggio all'Imperatore, ed a festeggiare l'imminente arrivo del prode vincitore.

Dopo intrecciate alcune danze, giunge Belisario su ricco carro trionfale, con numeroso séguito di prigionieri; alla testa de' quali vi è Alamiro. Egli dopo d'aver inchinato il suo Signore, narra le sue guerriere imprese sul vinto Vetige Re dei Goti, mostra le numerose spoglie acquistate, ed in fine deponendo a' piedi dell'Imperatore l'alloro che cinge il suo capo, lo prega di accordare libertà a' prigionieri. Giustiniano lo abbraccia, gli ripone sul capo la corona, e lo lascia arbitro della sorte de' prigionieri. Compiuti i doveri di suddito, Belisario si volge a quelli di sposo e di padre: abbraccia An-

tonina e la figlia Irene, che in mezzo alla più pura gioja corrisponde al paterno amore più che no'l faccia la madre, la quale non esterna che fredda ed affettata tenerezza. Altre liete danze hanno luogo, terminate le quali, Cesare col corteggio si ritira. Belisario lo segue, dopo aver restituita la libertà ai prigionieri. Antonina ed Irene partono esse pure da parte opposta.

## SCENA SECONDA.

*Gabinetto con porta segreta nella residenza di Belisario.*

Antonina colla massima circospezione s'avanza per assicurarsi se sia sola; ella è smaniosa per non veder comparire ancora l'oggetto che brama. Ma ecco il concertato segnale: essa giubila nell'udirlo, e corre ad aprire una porta segreta, chiudendo però prima tutte le altre. Eutropio guardingo entra seguito da' suoi fidi; egli mostra ad Antonina le simulate pergamene da lui stesso contraffatte, e va confrontandole cogli originali. Quell'empia gioisce della prossima sua vendetta; ma compresa di poi da nascente rimorso trema.... La rassicura l'amante, ed essa ben presto ritorna nel primo suo divisamento. Eutropio espone ai congiurati il suo amore per Antonina, scopre il perfido disegno con essa ordito di perdere Belisario, e promette loro, innalzato che sia ad alto grado, le più grandi ricompense. Ognuno chiede ad Antonina perchè possa ella nutrire tanto odio verso dello sposo, e per quale delitto. *Quello di parricida!* ella risponde; e qui narra come un fido di Belisario morente, svelato le avesse che il figlio suo ancora pargoletto

gli fosse stato consegnato da Belisario stesso onde lo trucidasse; ma che mosso egli a pietà, lo abbandonasse sulla riva del Bosforo. A tale racconto ciascuno inorridisce, e giura di vendicarla. S'ode frattanto un mormorio lontano: Antonina tremante li prega a partire; Eutropio, impresso un bacio sulla di lei mano, cogli altri cautamente si ritira.

Antonina riapre le chiuse porte del gabinetto; dopo breve istante giunge Irene con varie damigelle, annunciando la venuta del padre. Contento simulato di Antonina. Belisario è già fra loro: egli abbraccia e figlia e moglie; scorge però in quest'ultima una freddezza che lo insospettisce: ma l'empia donna sa scusarsene, e procura dissipare que' suoi sospetti. Irene però è presaga di qualche sinistro evento.

Viene intanto annunciato Alamiro: Belisario lo riceve col massimo trasporto. Il giovane guerriero prostrato ai suoi piedi, chiede di non più staccarsi da lui, e lo supplica a concedergli il dolce nome di figlio. Belisario gliene domanda il motivo: e Alamiro narra allora in pochi accenti l'affetto e l'attaccamento che nel solo vederlo egli gli avea ispirato. Commozione di Belisario: una segreta tendenza spinge alfine ambidue ad abbracciarsi teneramente come padre e figlio farebbero. Quella scena commove Irene; indispettisce invece la cruda madre. S'ode un calpestio d'armati che vengono a quella volta. Sorpresa degli astanti, fuorchè d'Antonina, che non ne ignora lo scopo. Uno stuolo di Uffiziali imperiali, alla testa de' quali è Eutropio, si presenta con arditezza, chiede per ordine di Giustiniano la spada a Belisario, e gli impone di recarsi quindi alla gran sala del Senato. Resta immobile Belisario: rabbia ed incertezza lo turbano;

e, dato uno sguardo di sprezzo ad Eutropio, dice: *La mia spada non l'avrà che un prode*, e la dona ad Alamiro. Questi vorrebbe opporsi all'arresto di Belisario, ma egli lo vieta, e parte con Eutropio. Desolazione d'Irene. Giubilo occulto di Antonina. Alamiro furente giura di trarne la più terribil vendetta.

## PARTE SECONDA



CALUNNIA E CONDANNA DI BELISARIO.



### SCENA TERZA.

*Aula del Senato.*

**S'** avanzano i Senatori precedendo il loro Signore; essi seggono. Irene desolata entra in cerca dell'Imperatore, il vede, e si getta ai piedi suoi, implorando grazia per l'infelice genitore; ma i suoi prieghi sono vani. Belisario per ordine di Giustiano viene introdotto fra le guardie. Impavida è la sua fronte come di chi non ha delitto; ma udendo d'essere accusato di alto tradimento, vacilla, e chiede qual sia l'accusatore. Eutropio allora s'avanza dicendo: *Son io*. Belisario chiede delle prove; Eutropio gli presenta i fatali papiri che lo debbon perdere. Mille furie assalgono l'eroe, esso legge, riconosce le sue cifre, ma ne niega il contenuto, scorgendovi atroce trama; e siccome la moglie era di quegli scritti depositaria, implora che sia colà tratta onde possa giustificarlo. Viene appagato. Giunge Antonina, che, interrogata dallo sposo, vacilla; ma conferma contro di lui, e convalida i mentiti scritti. Freme Belisario, ed Antonina contro lui si scatena accusandolo inoltre come uccisore del proprio figlio. Commozione generale. Belisario allora dice: *Sì, feci trucidare il figlio mio, ma lo sa-*

*crificai alla patria, essendomi stato in sogno vaticinato, che un giorno egli ne sarebbe divenuto il traditore.* Tutti inorridiscono. Belisario ed Irene pregano Antonina di volerlo almeno giustificare sulla taccia di traditore verso il Principe; ma ella insiste nell'asserire vere le carte presentate da Eutropio. Belisario è condannato. Inveisce contro la moglie e contro il perfido Eutropio. Alamiro a forza s'introduce colà; s'adira contro gli accusatori di Belisario. Confusi contrasti. Giustiniano pone fine agli alterchi, ed ordina che si ascolti la condanna. Tutti restano immobili, ed un cartello rende noto che Belisario è condannato ad una perpetua prigionia. Convulso diviene Belisario vedendo il suo caso disperato; esso raccomanda al barbaro cuore di Giustiniano la misera ed orfana Irene. Due opposti partiti intanto si sollevano; chi crede reo, chi innocente Belisario. Una mischia succederebbe se egli non li calmasse. Giustiniano intanto fa cenno che si eseguisca la sentenza, e l'eroe viene al suo destino trascinato, lasciando orrore negli uni, affanno negli altri, e gioja dell'ottenuta vendetta in Antonina ed Eutropio.

## PARTE TERZA



ESILIO DI BELISARIO DOPO DIECI ANNI DI PRIGIONIA.

(*Si accenna questo spazio di tempo con una breve sinfonia.*)



### SCENA QUARTA.

*Luogo remoto. Vedesi l'esterno del carcere di Belisario.*

**A**lamiro, Irene, e parte del popolo, persuasi dell'innocenza di Belisario, compiangono la sua sciagura. Essi adoperano ogni mezzo onde ottenere da Eutropio la sua liberazione. Questi non crede poter meglio appagare le loro brame, che annunciando l'ordine dell'Imperatore, che ha commutata la sua prigionia in un perpetuo esilio. Gioja del popolo, ed in particolare d'Irene e d'Alamiro. S'aprono intanto le carceri, ed ognuno va incontro all'eroe che a lenti passi s'avanza. Ma oh Cielo! più non vede la luce del giorno! Quadro di sorpresa e d'orrore. Irene sviene; Alamiro è soffocato dal dolore. Belisario ode chi piange intorno ad esso, e lagnasi di non poter piangere con esso loro. Tutti inveiscono contro Eutropio: tristi conseguenze sarebbero per risultarne; ma si frappone Belisario, e mette la calma, pregando il popolo di accordargli una guida per recarsi all'esilio. Ognuno va a gara per offerirgli ciò che possiede; l'infelice li



ringrazia, e richiede una sola guida. Un fanciullo gli si offre; ma Irene, presa dall'angoscia, gettasi fra le braccia del genitore, e giura di seguirlo ovunque mendicando per lui, e morire al suo fianco. Gioja di Belisario nello stringere la sua figlia. Tutti, versando lagrime, si ritirano in varie parti. Irene dà un bacio di congedo alle sue amiche che si distaccano. Belisario rammenta ad Eutropio, che Dio vede il suo cuore, che veglia per tutti, e che tremi il colpevole della sua vendetta! Eutropio parte disprezzandolo. Belisario cerca Irene per partirsi; ma Alamiro il ferma, volendo seguirlo, ed esso lo scaccia rimproverandolo della fomentata sedizione, e gli dice aver mentito allorchè s'era greco qualificato. Alamiro tragge dal seno una medaglia pendente da una catena, e rinnova il suo giuramento sopra essa, che fino dalle fasce l'avea al collo portata quando fu abbandonato. Belisario prega Irene che gli faccia toccare tal medaglia. Alamiro gliela porge. Improvvisamente l'eroe diviene convulso; riconosce esser la stessa medaglia appesa al collo del figlio che aveva comandato fosse trucidato. Ansioso chiede ad Alamiro se ha una pergamena sulla quale sta scritto un motto di Belisario: Alamiro la porge, Irene la legge. *È desso!* grida il misero padre, *egli è mio figlio*. Quadro di tenerezza. Belisario quasi sviene dalla contentezza; Irene è fuor di sè dalla gioja nel riconoscere in Alamiro il fratello Alessi. Questi vaneggia per la estrema consolazione, e propone di recarsi dal Sovrano onde ottenere grazia dell'esilio. A stento vi acconsente l'eroe; il figlio, ottenuta la paterna benedizione, vola ansioso alla meta de' suoi desiderj.

## PARTE QUARTA



INNOCENZA RICONOSCIUTA DI BELISARIO E SUA MORTE.



### SCENA QUINTA.

*Luogo orrido ed alpestre vicino all'Emo.*

Uno squillo di tromba annunzia un'orda innumerevole di Bulgari, che precipita sull'Impero onde devastarlo. Ottario con un corpo di que' barbari s'avanza sul monte, e parte alla volta del nemico.

Spossato dalla stanchezza e dagli affanni giunge Belisario colla figlia, e deplora la sua sorte che lo spinge andar accattando un tozzo di pane dall'altrui pietà; e, pieno di antiche reminiscenze, s'abbandona fra le braccia della figlia che lo adagia sopra d'un sasso. Un nuovo e lontano squillar di trombe invita al conflitto. Irene, presa da timore, forza il padre ad entrare in un antro. I due eserciti vengono alle mani, e cedono i Greci. A quel suono d'armi invasato Belisario da spirito guerriero esce dalla grotta, arresta uno stuolo di Greci che fuggono, li rimprovera, loro si scopre, ed eglino gli si gettano a' piedi. *Io vi condurrò alla vittoria*, lor dice, *vorrete voi seguirmi?* Tutti riprendono ardire. Il pianto d'Irene non vale ad arrestare il cieco padre, che, impugnata una insegna romana, si fa condurre in faccia al nemico. Compare Giustiniano avvilito e do-

lente per la ricevuta sconfitta, e deplora la fatal perdita di Belisario; ne freme Eutropio. Con universal sorpresa giunge intanto Antonina, e si getta ai piedi del Sovrano. Il più crudele rimorso la strazia, proclama innocente Belisario, e si confessa rea della trama ordita contro di lui, e ne palesa il complice in Eutropio. Si difende l'empio, ma ella lo confonde. Tutti inveiscono contro tal mostro, e mentre Giustiniano fa cenno che ambi i colpevoli siano arrestati, giunge ansante Alamiro, e narra come rianimati i Greci, il cieco Belisario abbia rinnovata la battaglia, e sperso il nemico, comprando la vittoria a prezzo del suo sangue. Innocente è conosciuto l'eroe, ma troppo tardi! Una marcia lugubre annunzia l'arrivo dello spirante Belisario portato sulle lance da' suoi prodi. Irene piangente lo segue. Giustiniano ah! tardi lo conosce, e lo abbraccia. Belisario già muore contento, raccomandando i figli suoi. Disperata Antonina e piangente, si getta ai piedi del marito chiedendo perdono! Ei si scuote a tal voce, la riconosce. Ira ed orrore l'assalgono.... vorrebbe.... ma non è più! Antonina s'abbandona alla disperazione, e cade semiviva ai piedi del consorte. Alamiro furente volge uno sguardo ad Eutropio, poi alla madre: un solo istante può fargli dimenticare ch'essa gli è tale; ma pentito volge tosto tutta la sua ira verso l'empio che primo fu causa della luttuosa catastrofe. Ei cadrebbe vittima del suo giusto furore, se Giustiniano, dato ordine che lo scellerato Eutropio venghi posto in catene, non lo serbasse a più crudele supplizio. Un quadro d'orrore dà fine all'azione.